

CASTELLINARIA

Monica Guerritore e l'arte della scena



Incontro con l'attrice italiana a Bellinzona. Con lei ripercorriamo un po' la sua carriera, i suoi successi, le sue scelte all'insegna del coraggio e dell'indipendenza, anche dai colleghi.

Pagina 26



Castellinaria / Intervista a Monica Guerritore, ieri a Bellinzona

Un'anarchica in scena

Con l'attrice parliamo del film presentato qui, di teatro, di Oriana Fallaci, della sfida di portare in scena una mente e un corpo, insieme

di Claudio Lo Russo

Lei si dice «un'anarchica». Di certo è una che tiene alla sua libertà, e come pochi altri fa delle scelte. Quando parla del suo lavoro, la passione che ci mette sembra attraversarla come una scossa, gli occhi si fanno umidi e più taglienti fra le rughe che non nasconde, le mani si aggrappano al tavolo. Definire Monica Guerritore «attrice» è riduttivo, nella sua carriera ha attraversato l'universo della recitazione in tutte le sue sfumature, in contatto con il «mistero», dice, di cui ogni donna è portatrice. Interprete, autrice, regista, in ogni caso indipendente.

Ieri l'abbiamo incontrata a Bellinzona, dove ha accompagnato 'La bella gente' di Ivano De Matteo, film del 2009 che, dopo il consenso riscosso in Francia, ed infinite controversie distributive, grazie alla tenacia del regista è infine uscito pure in Italia. L'attrice dopo 6 anni è venuta a presentare questa storia di buonismo e ipocrisie borghesi, attorno alla figura di una prostituta sottratta alla strada. Perché ha voluto esserci? «Il tema dell'immigrato, dell'estraneo, quando abbiamo fatto il film era più sullo sfondo, ora è più sentito. È ancora più d'attualità e, a rivederlo, mi sembra di averlo girato ieri».

Ho voluto mettere fra le mie capacità di espressione il corpo, la sessualità; il fascino che viene dal mistero del femminile

L'indipendenza di cui si diceva l'ha guidata, a teatro, ad accettare di portare in scena Oriana Fallaci, malgrado l'iniziale rifiuto: «Ho cercato di vedere, di capire». Da qui la scoperta di due personalità; da una parte la Fallaci, l'icona, dall'altra Oriana. A chi, in questi giorni, ripropone il suo pensiero degli ultimi anni come



Monica Guerritore e Antonio Catania in 'La bella gente'

lungimirante, Monica Guerritore replica: «Il suo urlo contro l'integralismo è un urlo contro la morte, di una donna che ha la morte dentro di sé; è più Munch che un ragionamento politico. Le analisi superficiali non hanno individuato invece la vera perla del suo pensiero: lei individua il crinale che rende le due culture, cristiana e islamica, così distanti, cioè il Rinascimento: attraverso l'arte mette fine al Dio assoluto e lo rende umano; il divieto di rappresentarlo, invece, ha impedito di rinnovarne la visione».

Ma un'attrice con una personalità così forte, come si mette al servizio di un regista? «È difficile. In Italia si ha paura del confronto con l'interprete, quello del regista è diventato un ruolo a tutto tondo, fa tutto. Ma non funziona così. Io non fac-

cio molti film, ma quando decido parlo molto prima con il regista. Il personaggio all'inizio è come un fantasma, a un certo punto si veste, e ogni giorno che passa diventa tuo: io ti dico come vivrebbe, tu poi lo inquadri come preferisci».

Fin dai suoi esordi, negli anni 70, Monica Guerritore ha raccolto molti successi a teatro: la sua crisi, oggi, è reversibile? «Il teatro dovrebbe essere vitale, è comunicazione immediata. I Comuni sono i più provati da questa crisi e i teatri comunali, che sono la vera ricchezza d'Italia, non riescono a pagare gli spettacoli. Tocca a noi fare lavori belli, importanti, con meno soldi; certo mi manca fare uno spettacolo più complesso, con 12-13 personaggi. Servirebbero degli sponsor illuminati che si abbinano a prodotti d'ecce-

lenza, e poi sarebbe importante fare sempre un doppio spettacolo per fare venire la gente a teatro gratis. Io vedo che quando lo si fa, la gente accorre». Tornando al cinema, ancora oggi si ricordano alcuni film erotici fatti da Monica Guerritore negli anni 80: ne hanno condizionato la carriera? «No, ne sono contenta. Io ho iniziato da autodidatta, ma istintivamente ho percepito in Italia una distanza fra gli attori di teatro, una sorta di nicchia autoreferenziale e presuntuosa, e le altre forme di spettacolo. Il corpo nei personaggi femminili era quasi castrato, tutto era molto intellettuale, dalla gola in su. Questo mi dava fastidio, ho voluto mettere fra le mie capacità di espressione il corpo, la sessualità; il fascino che viene dal mistero del femminile».

PROGRAMMA DI OGGI

ESPOCENTRO

ore 9.15

GIOTTO, L'AMICO DEI PINGUINI

di Stuart McDonald, Australia, 2015, 95' (versione italiana)

La storia vera di Allan "Swampy" Marsh e del suo cane maremmano Oddball (Giotto, nella versione italiana). L'uomo ha infatti convinto le autorità locali ad utilizzare il suo cane per proteggere una colonia di piccoli pinguini dalle volpi. Oddball è riuscito nell'impresa ed è divenuto il capofila dei cani maremmani per la protezione della fauna australiana in via d'estinzione.

ore 14 (Piccola rassegna)

MIA E IL MIGU

di Jacques-Rémy Girerd, Francia/Italia, 2008, 88' (versione italiana)

Mia è una bambina di dieci anni orfana di madre. Pedro, suo padre, lavora in un grande cantiere nella foresta. Una notte la bambina 'sente' che suo padre è in pericolo. Decide di partire da sola per un lungo e non facile viaggio alla sua ricerca. A proteggerla, lei pensa, basteranno i suoi portafortuna: un dado, una piuma, un guscio di lumaca.

ore 18.15

MICROBE ET GASOIL

di Michel Gondry, Francia, 2015, 103' (v.o. francese, st. italiano)

Le imprese di due adolescenti 'alternativi': il piccolo Microbe e l'inventivo Gasoil. Le vacanze estive si avvicinano e i due non hanno alcuna voglia di trascorrere due mesi con le loro rispettive famiglie. Grazie a un motore riciclato e a delle assi di legno i due decidono di fabbricarsi un'"auto" e di partire all'avventura sulle strade della Francia.

ore 20.45

CASTELLINCORTO

Il concorso di cortometraggi di studenti delle scuole di cinema di tutto il mondo. Fra i corti in concorso 3 sono svizzeri: 'Fin du Vac' di Giovanni Greggio (Cisa), 'Suspendu' di Elie Grappe (Ecole Cantonale d'art de Lausanne), 'Swizzair' di Hugo Rudi (Ecole Cantonale d'art de Lausanne). Saranno presenti: Simon Gillard regista di 'Yaar' (Belgio, 2014), Grazia Tricarico, 'Persefone' (Italia, 2014), Léa Mysius, 'Les oiseaux-Tonnerre' (Francia, 2014) ed Elie Grappe, 'Suspendu' (Svizzera, 2015).

Informazioni: castellinaria.ch.



Castellincorto Night

Stasera all'Espo da Michel Gondry ai corti di giovani registi da tutto il mondo

Tanti giovani e un Premio Oscar, questa sera all'Espocentro si incontrano i due mondi di Castellinaria. Da un lato un autore come Michel Gondry che sceglie di raccontare l'infanzia, dall'altro giovani registi neodiplomati che osservano la realtà nei loro film brevi.

Michel Gondry, fra le altre cose, è quello del meraviglioso 'Eternal Sunshine of the Spotless Mind' (delittuosamente tradotto in 'Se mi lasci ti cancello', Oscar per la miglior sceneggiatura), che nel suo ultimo film, 'Microbe et Gasoil' (da vedere

alle 18.15), ha scelto di raccontare le avventure estive di due adolescenti: l'estate è per antonomasia uno spazio da conquistare, e Microbe e Gasoil decidono di attraversarla con un'"auto" concepita da loro.

In serata ritorna poi il tradizionale appuntamento con il concorso Castellincorto, alla scoperta dei migliori cortometraggi provenienti da scuole di cinema di tutto il mondo, dalla Svizzera a Israele, Russia, Stati Uniti, Belgio, Francia, Spagna, Italia e Svezia.

LAPPUNTAMENTO

'Tagliacorto', 'Si gira': i registi sono gli allievi

Restando in tema di corti, domani alle 13.30 all'Espocentro si potranno vedere quelli realizzati dagli studenti ticinesi a scuola o nell'atelier "Si gira": "Tagliacorto", attivo da tre anni nelle scuole medie, superiori e professionali, proietterà i migliori film degli studenti ticinesi che hanno partecipato al progetto. "Si gira" invece presenterà i cortometraggi fatti dagli studenti che in questi giorni hanno partecipato all'atelier di regia Castellinaria.

LA RECENSIONE

Villaggio Globale

di Beppe Donadio

"Sono qui più che altro per fame...", esordisce Paolo Villaggio al Palacongressi, congedandosi nello stesso tono con richiesta di colletta a lui destinata "perché sono un uomo molto avido", due classici del suo rapporto con il denaro. Con voce (e frequenti congiuntivi) da Ragionier Ugo, è lapidario pure sul successo di questo tour ("fino a qui è stato un fiasco"). "A ruota libera" è un incontro che dovrebbe mettere insieme il compleanno di

Fantozzi (alle parole si alternano estratti dal film) e la storia personale dell'83enne attore, che insieme ai ricordi di Ferreri, Tognazzi, Gassman, Mina e dell'amore sessantennale per la moglie, si spende in riflessioni su fede, invidia e terrorismo, creando attimi di smarrimento iniziale, ma regalando (per fortuna) anche aneddoti più rilassanti sul suo passato da intrattenitore da crociera insieme al Paoli pianista, al De André cantastorie ("lugubre, tutt'altro che da intrattenimento") e all'allora giovane pianobarista Silvio Berlusconi definito "Il Barzelletti", uno che "al tempo, le sue barzellette nessuno voleva ascoltarle, e anni dopo la gente gli avrebbe chiesto il bis".

Se anche il Palacongressi è poco più affollato della sala proiezioni della Corazzata Potëmkin, l'ovazione delle due platee è all'unisono nella visione del momento clou del "Secondo Tragico Fantozzi": a "cagata pazzesca", se anche non sono "92 minuti di applausi", l'intensità è la stessa, a Lugano come nel film. Presentando "A ruota libera", una testata online si auspicava un contraddittorio in cui chieder conto all'attore di considerazioni tutt'altro che lusinghiere sulla Svizzera, forse quelle rilasciate ai tempi del fortunato "Azzurro" di Denis Rabaglia. Quanto all'incontro dello scorso mercoledì, ognuno si rammarichi di ciò che vuole, per un filo del discorso sem-

pre sfilacciato, e per quel vecchio predicatore in tonaca da asceta che in carriera ha detto tutto e spesso l'esatto contrario (e che non a caso, in zona salute, sogna di potere presto o tardi "vivere in questo posto meraviglioso, e non pagare le tasse in Italia"). L'unico rammarico di queste celebrazioni in vita - più che rammarico, un dubbio - è che non si è mai certi di voler ricordare così i propri miti terreni, preferendoli in buono stato di conservazione. Ma da questo affettuoso imbarazzo ci solleva il mito stesso, dando appuntamento ad un prossimo incontro, con alcune certezze sul futuro: "Credo di stare lentamente rincogliendo..."



'Sono qui per fame'

TI-PRESS/P. GIANNAZZI